

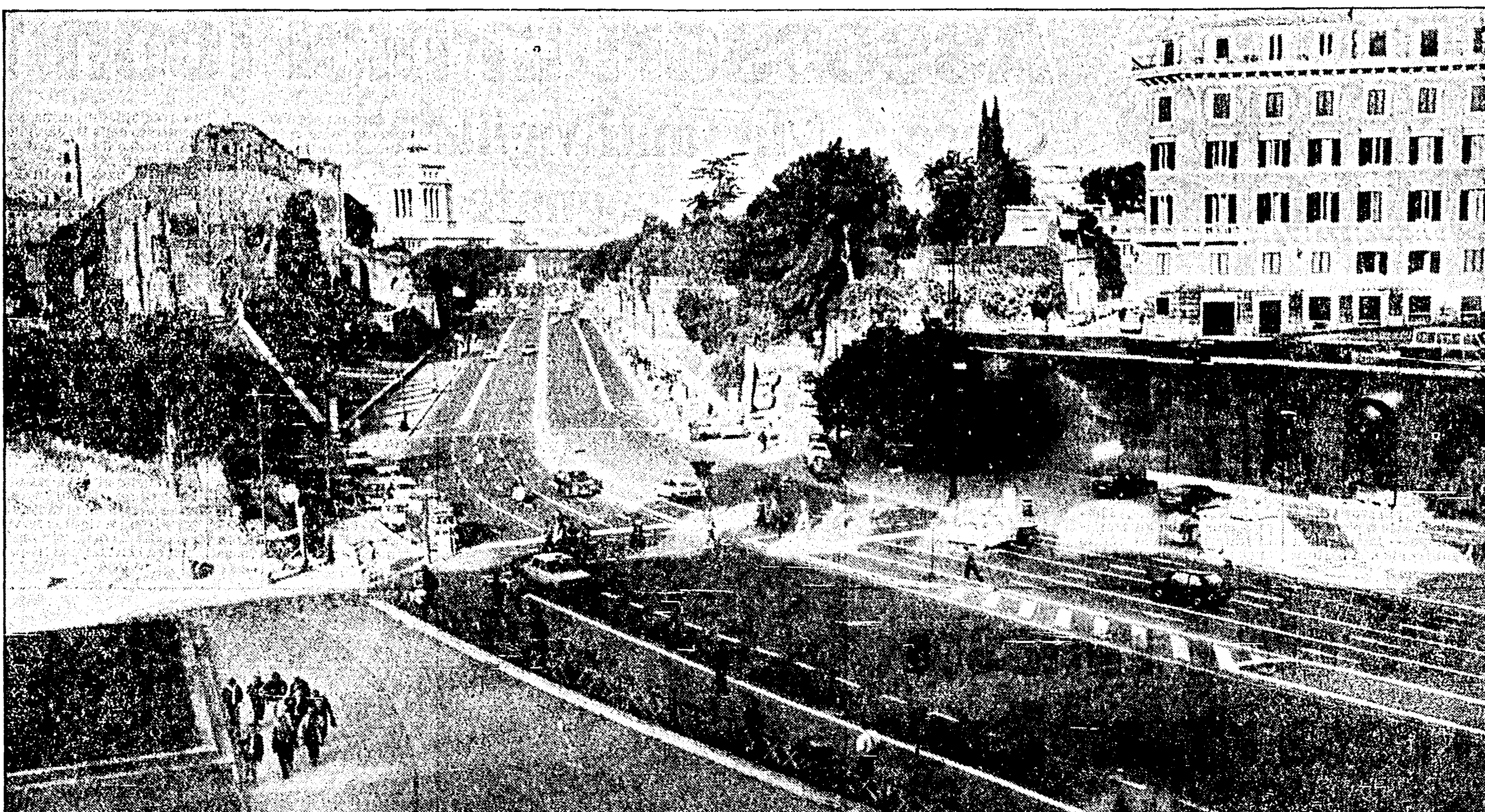
Il venerdì rosa

Una forza una debolezza

Molti romani, passata la "buona giornata", si stanno chiedendo: "E adesso che succede? Tutto qui?". E giusto, anche noi vorremmo sapere che cosa succederà domani. Si andrà avanti su questa strada? Oppure, dopo le "pie azioni" di un giorno, si tornerà al coro monotono e stanco delle buone intenzioni? E una domanda che preme, soprattutto dopo aver visto, in foto, il viso giulivo dell'assessore al traffico Massimo Palombi, che con un giro di bicicletta sembra essersi ripulito la coscienza per un bel po' di tempo. In Campidoglio la giunta quasi esulta. Ma non risponde a questo interrogativo, elude, glissa, sorvola. La giornata di ieri ha dimostrato una forza e una debolezza. Una forza perché, per merito di un sindacato troppo spesso e a torto dato per spacciato, abbiamo capito che qualcosa si può muovere in questa città elefantica soltanto intervenendo su fattori minimi ma fondamentali: la sosta selvaggia, la difesa delle corsie preferenziali, il carico-scarico delle merci, la raccolta dei rifiuti, l'aumento delle corse dei bus. Certo, ieri l'immagine di Roma non è risultata completamente trasformata. Il traffico è stato in alcuni punti pesante. Ma le cifre ci dicono che migliaia di automobilisti hanno preso bus che si sono spostati più velocemente e agilmente nelle piccole strade romane. Insomma, abbiamo imboccato la strada giusta. C'è, però, anche una debolezza in questo venerdì 29. Perché, in fondo, l'atteggiamento d'accusa fa da contrap-

punto una giunta capitolina assente e immobile, che non è riuscita e non riesce a rispondere. La giornata di ieri però dice anche che per cambiare non bastano solo le misure, importanti ma parziali, adottate. Servono invece provvedimenti che vadano più a fondo, che facciano mutare abitudini, costumi, tradizioni, che diano un nuovo "ordine" a questa Capitale bistrattata. Uno per tutti: la chiusura del centro storico. Che significa anche un nuovo assetto della periferia, parcheggi, strade, tangenziali, spostamenti di uffici e ministeri. Si dirà: progetti futuribili. Ma si può cominciare, piazzando qualche tassello significativo, imboccando l'unica via che può bloccare il degrado di questa città. Eppure Signorelli e i suoi assessori non si decidono a chiudere il centro: si sono rifiutati di farlo, anche ieri, per un solo giorno. Guardando al "venerdì rosa" ci sentiamo soddisfatti. Ma non vogliamo accontentarci. E per questo poniamo di nuovo l'interrogativo: "Cosa succederà?". Lunedì torneremo a imbottirci negli ingorghi, a imprecare, a pigliarci l'un l'altro sui bus pieni zeppi, a sopportare le file estenuanti? E saremo ancora costretti ad ascoltare le promesse sciocche o le ammissioni di impotenza che caratterizzano ormai il governo capitolino? Questa giornata antitraffico non può essere dimenticata così. È un altro atto d'accusa e di sfida lanciato da una città che è ormai stanca di non essere governata. Noi lo raccogliamo e su di esso costruiamo le nostre battaglie future.

Pietro Spataro



Un'inconscueta immagine di via dei Fori Imperiali: solo poche auto alle 9,45

Una giornata particolare ...ma in serata è rispuntata la «normalità»

Conferenza stampa di Cgil, Cisl e Uil - Soddisfazione per la sostanziale riuscita della prova generale - La vertenza antitraffico è solo iniziata - Gli orari sfalsati e l'aumento degli organici - L'impegno dei lavoratori - Palombi promette (ma manterrà?) nuove misure



Tanti bus e taxi in piazza Venezia

Fino al pomeriggio l'appello lanciato dai sindacati è stato accolto. Le strade della città hanno vissuto poche splendide ore di quasi tranquillità. Poi, nel pomeriggio inoltrato, ingorghi e code sono riapparsi ai semafori, nelle vie strategiche, al lungotevere, sul Muro Torto. Ma questo ritorno alla normalità non avvilisce il significato della giornata particolare, del successo della prova generale. Il primo segnale incoraggiante è arrivato alle 9,30 sull'onda della linea calda del telefono nella centrale operativa di via Buonarroti, alla Cgil. Le 130 vetture dell'Atac messe in preallarme per essere utilizzate in caso di effettiva necessità, erano già uscite tutte dai depositi. La gente in questo 28 novembre (memore del venerdì nero di due anni fa), ha scelto di lasciare, anche se per poche ore, l'auto sotto casa e di salire sugli autobus, sui tram e sulla metropolitana (ha circolato circa il 10% in meno di mezzi privati). E il traffico, pur parzialmente e pur non in tutti gli angoli della città, è stato se non sconfitto, ridimensionato. Lo hanno affermato dirigenti sindacali e politici, amministratori e rappresentanti delle aziende municipalizzate nel corso di una conferenza stampa indetta da Cgil, Cisl e Uil.

Così le auto in città

Table with 4 columns: Date, Vett. priv. N., Autobus N., Passegg. Atac N. Rows show data for 21-11-1986, 28-11-1986, and percentage changes.

Rilevamento sui flussi di traffico in 10 principali strade della città, realizzato venerdì 21 e venerdì 28 novembre da Cgil, Cisl e Uil di Roma.

Elenco delle strade: Via Baldo degli Ubaldi, Via Medaglie d'Oro, Corso Francia, Via Salaria, Via Nomentana, Via Tiburtina (altezza Portonaccio), Via Prenestina (largo Preneste), Via Casilina (Largo Alessi), Terme di Caracalla, Viale Trastevere.

rivati anche dal presidente della Camera di commercio, Luciano Lucci che, "padrone di casa" nella riunione, ha aperto i lavori. Di orari si è parlato ieri sera anche per la raccolta della nettezza urbana. Giacomo D'Aversa, del consiglio di amministrazione dell'Amnu, nonché presidente della Cispel regionale, ha fornito alcuni dati significativi. In sette circoscrizioni, là dove era stato precedentemente concordato (I, II, III, IX, XI, XV, XVII), i camion della municipalizzata sono andati di notte a svuotare i cassonetti e a prelevare i sacchi, a partire dalle ore 20. E tutto è andato bene. Solo nel centro storico pochissime persone non hanno aperto i portoni per la raccolta del sacco, e solo nella zona di viale Marconi non si è raggiunto il massimo nel servizio perché il 30% dei cassonetti era ostruito dalle auto in sosta. La città ha dunque risposto in maniera sostanzialmente positiva alla proposta del sindacato. Ma un plauso, come hanno detto tutti, va ai lavoratori che in questa giornata speciale hanno fatto un grosso sforzo, i netturbini, per esempio, che hanno lavorato di più senza prendere straordinario. O gli autisti dell'Atac che hanno rinunciato a riposi e congedi (230

menti che tutti insieme ieri hanno dimostrato che possono funzionare con risultati soddisfacenti, resta però il problema delle scelte complessive, della linea che si vuole perseguire per risolvere la questione traffico. E alla prova sarà messo il Campidoglio. Lo hanno ribadito i sindacati, lo ha detto Mario Bosca, direttore dell'Atac (auspicando anche la chiusura del centro storico), l'ingegnere Morri delle Ferrovie statali, il consigliere comunale del Psi Tocci, il prosindaco Redavid, il segretario del Psi Marango e il senatore dc D'Onofrio che, riconosciuto il merito al sindaco di aver trasformato la rabbia diffusa della gente in nuova coscienza civile, si è anche rammaricato con i suoi compagni di partito e con il quotidiano democristiano "Il Popolo" per non aver compreso l'importanza storica della giornata di ieri. E i sindacati? Quali impegni prendono per il futuro? Vogliamo portare fino in fondo la nostra battaglia. E se necessario attaccheremo anche tutte quelle sacche di privilegio che si sono create tra i lavoratori, senza coprire le responsabilità di nessuno. Parole di Raffaele Minelli.

Rossanna Lampugnani

«Io a piedi? ma via, non scherziamo»

Reazioni e giustificazioni di chi ha preso l'auto nella giornata antitraffico

A piedi vaci tu. Ovvero: reazioni, motivazioni, giustificazioni di chi la giornata antitraffico l'ha trascorsa saldamente ancorato al volante. «Con l'autobus da via Cortina D'Ampezzo? — spiega Antonella che ha appena mollato in seconda fila la sua Golf grigia a piazza Bainsizza —. Via, non scherziamo, ci avrei messo un sacco di tempo. E poi oggi ho tante cose da fare, devo ritirare delle analisi, andare a giocare a tennis...». E voi tre non potete andare in autobus almeno oggi? «Ma come si fa con i mezzi pubblici? — dice il signor Ermanno, che sta riempiendo di pacchi una vecchia Opel color crema — io però c'ho un nipote che lavora in centro, lui l'autobus lo prende. Io vado sempre in bicicletta — gli fa eco la figlia, Iolanda — ma oggi c'è anche mia madre, che non cammina». La madre è in piedi accanto all'auto, con due borse della spesa in mano, non dice la sua, ma lo sguardo di chi pensa: «A quante cose devo tenere borse...».

che lo blocca si decida a tornare: «È una iniziativa interessante, non sono scettico — spiega Sergio — ma oggi ho già pagato l'Ilor e c'è voluto un sacco di tempo, c'è lo sciopero delle banche, prendere anche l'autobus era proprio troppo. Guardi come mi hanno chiuso, io poi sono un tipo pacifico, odio il rumore, non sopporto di suonare il clacson...». Ma di necessità... pochi istanti dopo è proprio lui, con i gomiti sul clacson, che strombazzava esasperato. All'altezza del metrò di via Lepanto tre vigili difendono strenuamente una corsia preferenziale e incanalano le auto per via Giulio Cesare. Da una Citroën enorme parcheggiata con la tecnica del «un copetto avanti e uno indietro», scende a volo un signore: «Giornata antiche? Ma per favore, io c'ho un'udienza, sono in ritardo e questi (i vigili) m'hanno pure bloccato». E se ne va di corsa, in abito gessato e valigetta color mattonne. Via Marcantonio Colonna. Salta giù da una Renault rossa, ha i capelli neri, occhiali neri, maglione nero, gonna nera, cintura nera, umore nerissimo: «Io vado di fretta, sempre». Non ti interessa il problema del traffico? «Ma tu, da me, che vuoi?». A Corso Vittorio il traffico scorre via veloce, ma per il parcheggio i problemi sono sempre i soliti, specie per quella Renault 18 che sembra un transatlantico: «Io con l'autobus? — risponde la signora alla guida — neanche per sogno, per me l'autobus non esiste proprio, e poi ho da fare tante di quelle cose...». E lei, con quella bianchina, davanti a piazza San Pantaleo? «Io che c'entro? Ho il permesso per viaggiare sempre e dovunque». Chi è quel fortunello che a via Panisperna parcheggia a volo in un posto, l'unico, che si è liberato proprio in quell'istante? «Non sapevo proprio della giornata antitraffico — dice il signor Virgilio scendendo dalla sua Uno — io vengo da Velletri. No, non sapevo neanche che erano state aumentate le corse dei pullman dalla provincia». Ma non si è accorto che c'è meno traffico, che si viaggia meglio? «Ah, sì?». Suor Elisabetta irrompe veloce con la sua Peugeot blu nel parcheggio di Santa Maria Maggiore, con un colpo di clacson fa saltare un pedone, ma subito dopo lo gratifica con un ampio sorriso di scusa: «Ah, ecco perché c'erano tanti vigili! Ma che vuole, noi (sono in due) dovevamo uscire in macchina per forza, abbiamo tante commissioni da fare per la nostra scuola. Sa, veniamo da Montesacro, è lontano...».



Roberto Gressi L'assalto al bus e, sopra, in bicicletta in piazza del Popolo

Bus e metrò hanno retto ma i tassisti mugugnano

L'Atac ha dato fondo quasi per intero alle sue riserve, sguinzagliando per le strade della città la bella cifra di 2.387 vetture, a fronte di una media giornaliera di 2.203 autobus. In totale, sono 184 mezzi in più. L'azienda aveva pronte ai nastri di partenza altre 68 vetture, rimaste nei depositi per carenze nell'organico degli autisti. Si è rimboccata le maniche anche l'Acotral, che nelle prime ore della mattinata ha aumentato al massimo le corse della metropolitana, prevedendo un convoglio ogni due minuti sulla linea «A» e uno ogni 5 sulla linea «B». I quasi cinquemila tassisti si sono trovati a fare i conti con la circolazione, emanata dal sindaco Nicola Signorelli, che stabiliva lo scioglimento dei turni. Conseguenza, dalle otto del mattino quasi tutti erano al lavoro. «Fino alle 9,30 — recita uno dei primi comunicati dell'Atac — la situazione si poteva considerare buona. Su molte linee non si sono avuti ritardi; in altri casi sono stati notevolmente inferiori a quelli degli altri giorni». Di analogo tenore il riscontro dell'Acotral, tradotto in un pregevole esempio di burocrazia: «L'affluenza utenti si è diluita, diminuendo nelle ore di punta solite, aumentando successivamente, ma il servizio reso è stato efficiente e rispondente alle esigenze della giornata e degli utenti». Fin dalle prime ore, invece, i tassisti si so-

no messi a lanciar moccioni contro Signorelli e la sua circolazione. I posteggi, infatti, erano pieni. «Una pacchia per i clienti — hanno commentato dalla società di radiotaxi «La Capitale» — perché il taxi arrivava in tre, al massimo cinque minuti». «Forse anche lo sciopero delle banche ha influito — è la tesi di Luigi Biasucci, presidente della società di radiotaxi Cosmos, facendo affluire meno gente verso il centro. Ma certamente il traffico, in mattinata, risultava più leggero e le corse più rapide. E questo può in parte spiegare le soste prolungate delle vetture». Alle tredici l'Atac faceva sapere che, dalle 7 alle 9,30 nelle dieci strade principali della città, un raffronto tra il 28 e venerdì 21 dava questi risultati: 1537 vetture circolanti contro le 1437 del 21; 103.760 passeggeri contro gli 88.280 del 21. «E si vedeva che eravamo di più — commenta con una punta di fastidio Serena Tinari, quattordicenne allieva del Virgilio, uscita trafelata dalla ressa del 90 barrato. Sarà pure vero che c'erano più vetture in giro, ma i passeggeri del 90 barrato, che passa una... l'ha ogni morte di papa, non se ne sono accorti». La rimbecca Lolli Tarantini, trentenne, impiegata in un ufficio del centro: «Be', se fusse tutti i giorni così, ci metterebbe la firma. Non dico che fosse vivibile, ma almeno si camminava».

Giuliano Capeceatolo